

Arte

L'arte possente e sorprendente di Ipoustéguy

Legnano ospita la più importante retrospettiva dedicata allo scultore francese Jean Robert detto Ipoustéguy dopo la morte avvenuta nel 2006.

Presente con una sua sala alla XXXII Biennale di Venezia nel 1964 e successivamente in alcune gallerie private italiane, l'arte di Jean Robert, detto Ipoustéguy, scultore francese di chiara fama presente in diversi musei del mondo, viene omaggiata per la prima volta in Italia in ambito pubblico (fino al 1° febbraio) a Palazzo Leone da Perego di Legnano. Ed è in assoluto la più importante retrospettiva dedicatagli dopo la morte, avvenuta nel 2006.

Nella mostra curata da Flavio Arensi e Pascal Odille - il più autorevole studioso di Ipoustéguy - sono 45 sculture, 20 disegni e il ciclo pittorico dedicato alla morte del Papapadre.

Si tratta di opere realizzate tra il 1940 e il 1977 che evidenziano la complementarità tra disegno, pittura e scultura nell'arte del grande maestro francese nato a Dun-sur-Meuse nel 1920. Attivo anche in Italia a Carrara, stimato e "ascoltato" tra i colleghi artisti - tra cui Vangi, Bodini Perez - fu molto apprezzato da critici come Luigi Carluccio, Mario De Micheli, Franco Solmi. Il tema di "Eros + thanatos", scelto anche come titolo della rassegna, individua nei due fondamentali momenti dell'esistenza dell'uomo, quelli della nascita e della morte, i poli indissolubili della possente arte di Ipoustéguy. Certo ammalato dalla grande scultura e pittura - da Michelangelo a Picasso e Rodin - ha percorso però la sua strada d'artista sottobraccio alla solitudine dei grandi.

Ricordato soprattutto per aver realizzato la più imponente installazione scultorea del XX secolo L'homme construit sa ville, a Berlino, non sarà certo dimenticato da chi ha l'opportunità di avvicinare le sue opere.

il tema di "Eros + thanatos" individua nei due momenti dell'esistenza dell'uomo, quelli della nascita e della morte, i poli indissolubili della possente arte di Ipoustéguy.

L'allestimento della retrospettiva legnanese, che rinuncia ai commenti dei critici per cedere la parola allo stesso artista - autore di svariati libri - appare perfetto anche nel suo nitore narrativo.

Sono i pensieri di Jean Robert detto Ipoustéguy - dal cognome materno -, sono le interessanti annotazioni e osservazioni dell'artista, con se stesso e con gli interlocutori della sua arte, ad accompagnare dunque il visitatore lungo il percorso della mostra: un percorso che insegue quello "circolare" attorno al travaglio della vita.

E' il medesimo Ipoustéguy a chiedersi quante delle sue sculture provengano dai sogni, estratte dal suo

inconscio. Molte delle sue creature, pare di capire, sono venute alla luce quasi espulse di forza, come grazie a uno slancio vitale. Riemerse dall'ombra, rivelano la loro prima immagine. Jeann d'Arc, Encephale, Le fond du rire, ad esempio, dichiarano tutte la frequentazione dello scultore con il mondo del sogno e dell'immagine dimenticata. E' poi la stessa mano dell'artista ad aiutare l'immagine ad uscire dal buio. Il parto dell'arte vive in Naissance, tra le opere più belle e possenti della mostra, accanto a La Terre, Maison, Les plongeuses, Erosen en sommeil.

La Naissance, dedicata alla madre e alla Maternità - è nascita dolorosa, di carne e sangue, e dunque anche omaggio alla maternità d'arte. Il bianco e nero dai contrasti luminosi e morbidi della splendida serie di disegni "Nel buio e sotto la luna" ricrea invece sensazioni di un erotismo dolcissimo, che s'annega in un'atmosfera Chagalliana, rasserenante. "Qui, senza alcun dolore, ci raggiunge la felicità, annota l'artista". Il nodo dell'eros, nodo necessario tra l'alfa e l'omega, tra vita e morte, ripiana il dolore e disvela nuovi

C'è nell'arte di Ipoustéguy tutto quello che occorre, e tutto quello che basta, a una vita.

IPOUSTÉGUY EROS + THANATOS

25 ottobre 2008 - 1° febbraio 2009

Palazzo Leone da Perego

Via Gilardelli, 10 Legnano - Tel 0331 471335

Orari: Da martedì a venerdì 16.30-19.00

Sabato 16.00-19.30

Domenica e festivi 10.00-13.00/ 15.00-19.30



giorni. C'è dunque in Ipostéguy tutto quello che occorre, e tutto quello che basta, a una vita.

In *Âge des conclusions*, nell'ultima parte del suo viaggio terreno d'artista,

Molte delle sue creature, pare di capire, sono venute alla luce quasi espulse di forza, come grazie a uno slancio vitale.

Ipostéguy pare tornare all'inizio del suo cammino: una forma conica di bronzo svapora nell'ombra quasi evocando la pietà Rondanini, mentre il suo autore riflette attorno all'opera con "distacco" e saggezza: *"Mi sono finalmente assestato in quella che è diventata la mia ossessione: dire che l'ombra è il primo dei nostri ambienti, che sia ala di morte o cupola di frescura. Della luce, del resto, si accetta il suo essere tanto aurora che fornace"*.

La stessa saggezza gli era occorsa per riuscire a realizzare il bronzo di *"Scène comique de la vie moderne"*. Ma non prima che fossero trascorsi due anni dalla tragedia - appresa al telefono - della morte della sua piccola Céline. (L.N.)